

2021

TITOLO	IL DIRETTORE	
DURATA	55'	
DATA DI REALIZZAZIONE	SETTEMBRE 2020	
REGIA	MAURIZIO ORLANDI	
ETÀ	63	
GENERE	STORICO / SOCIALE / BIOGRAFICO	
PRODUZIONE	COOPERATIVA FILMROUGE DI TORINO – ANGELO SANTOVITO	
PRODUTTORE	INDIPENDENTE	
NAZIONALITÀ PRODUTTORE	ITALIANA	
OPERA PRIMA	NO	
LINGUA ORIGINALE	ITALIANO	
COLORE	COLORI	
SCENEGGIATURA	MAURIZIO ORLANDI	
SOGGETTO	MAURIZIO ORLANDI	
BLOCCO TEMATICO	CULTURA DELLA MEMORIA	
CAST TECNICO	<p>Nome e Cognome</p> <ol style="list-style-type: none"> Angelo Santovito Martino Persano di Pellion Alessandro Pietrantonio Enrico Giovannone Angelo Santovito Enrico de Lotto/ Federico Sirianni/ Roberto”Bobo” Boggio e i Fratelli di Soledad Mirko Guerra 	<p>Ruolo</p> <ol style="list-style-type: none"> Fotografia 1 Operatore 2 Operatore Montaggio Color Musiche Audio
SINOSSI	<p>Il Direttore è un film documentario che racconta la storia di Albo Orlandi, mio padre. Era nato a Gavorrano, nella Maremma toscana, dove faceva il Segretario del direttore nelle miniere di pirite della Montecatini.</p> <p>Nel 1969, venne trasferito, dalla Montecatini, alla Farnitalia di Settimo Torinese, come Direttore del personale. Erano i mesi dell’“Autunno caldo”, delle lotte politiche e sindacali; ma, anche il periodo del terrorismo e delle Brigate Rosse.</p> <p>Persona rigida ed intransigente, coerente con il ruolo di Direttore, Orlandi gestiva i rapporti con il Consiglio di fabbrica, nelle aspre vertenze sindacali, e decideva licenziamenti e assunzioni, premi e Cassa integrazione: un lavoro delicato e complesso, che lui svolse fino al 1978, l'anno in cui, all'improvviso, diede le dimissioni. L' anno del sequestro e dell'omicidio di Aldo Moro.</p>	

2021

Nella vita di mio padre, però, c'era anche un'altra storia. Albo Orlandi, infatti, era stato un antifascista, partigiano combattente nella Resistenza a Firenze. Arrestato e torturato dalla Banda Carità, riuscì a fuggire dal carcere Le Murate, e raggiungere i partigiani in montagna, dove combattè con la Brigata Garibaldi Fanciullacci fino alla Liberazione della Toscana. In seguito, fu presidente del CLN di Gavorrano, negli anni della “resa dei conti” e dell'epurazione.

Due storie diverse e contrapposte della stessa persona; due pagine della mia famiglia, vissute, da me, in maniera contraddittoria. Da un lato, quella dell'eroe partigiano, vista come un'esperienza di grande valore morale, politico e civile; dall'altro, quella del Direttore del Personale, vissuta con un certo imbarazzo e che contestai, nel passato, anche risolutamente. Due parti di una vita che ho, fino ad oggi, tenuto nettamente separate, come se ci fosse stato un prima e un dopo; un confine tra quello che accettavo e quello che rimuovevo.

Raccontare la parte mancante della storia di mio padre, quella relativa agli anni della Farmitalia e della Montedison, entrare dentro quella fabbrica in quel particolare periodo storico, significa per me, oggi, scavare dentro la vicenda esistenziale di un uomo che aveva dovuto fare i conti con le proprie contraddizioni, i propri dubbi e, soprattutto, con la propria solitudine, proprio per il ruolo, a dir poco scomodo, da lui rivestito all'interno come direttore del personale; ancora di più, poi, se messo in relazione con il suo passato di antifascista e valoroso partigiano .

Il Direttore, quindi, è la storia di un personaggio e di un'epoca storica. Ma, è anche il racconto di un figlio che parte dal bisogno di ricucire una cesura, quel pezzo mancante nella storia di suo padre e della sua famiglia.

Il Direttore è la storia della solitudine di un uomo e della sua sconfitta umana che lega, nel tempo e nelle contraddizioni, un padre e un figlio.

NOTE